

**TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA CORTE DI ASSISE DI
PRIMO GRADO – PROC. PEN. N° 16/95**

REG. GEN. ASS. CONTRO ROMEO PAOLO

UDIENZA DEL 15.04.1999

TESTI:

ROMEO PAOLO da pag. 27 a pag. 40 (spont. dich.)

AVVOCATO TOMMASINI – L'imputato desidererebbe fare delle dichiarazioni spontanee. – PRESIDENTE – Va bene. – INTERROGATO (ROMEO PAOLO) – Presidente e signori della Corte, io sono indotto ad utilizzare questa mia facoltà proprio perché sollecitato dall'attività diligente dell'Accusa svolta dal Pubblico Ministero che comprendo diciamo ma non posso fare a meno di rilevare che è un'attività che mira a scrutare fatti lontani nel tempo, che hanno una natura politica e comunque attengono ad un'attività squisitamente politica, con il piglio del Pubblico Ministero della DDA, e quindi con una capacità investigativa mirata soprattutto a scrutare fatti di criminalità organizzata. È una forma di deformazione professionale diciamo che ho rilevato e ciò mi spinge un po' a ricreare il clima raccontando fatti specifici in relazione oggi a questi due episodiche sono stati riferiti dal commissario Panarello e dal Questore Faldella, proprio per porre, nella giusta attenzione della Corte, una... alcuni fatti che giudico fondamentali rispetto al tema della... della... che la Corte ha... di fronte a sé è chiamata a giudicare. Intanto vale la pena ricordare che l'episodio ricordato dal commissario Faldella, proprio per porre nella giusta attenzione della Corte una... alcuni fatti che giudico fondamentali rispetto al tema della... della... che la Corte ha... di fronte a sé è chiamata a giudicare. Intanto vale la pena ricordare che l'episodio ricordato dal commissario Faldella è un episod... un episodio che risale al 1965, io sono nato nel 1947, a quell'epoca avevo diciotto anni. Ci sono altri episodi per i quali sono stati citati dei testi che si riferiscono al 1964, al 1963. Stiamo scrutando attraverso la citazione di questi testimoni che abbiamo ascoltato e di altri che ascolteremo nelle prossime udienze, un po' la mia... il mio attivismo politico giovanile, anzi, stiamo ripercorrendo alcuni episodi significativi, quelli che hanno lasciato traccia fra gli uffici... tra l'ufficio politico della Questura, oggi Digos, che allora come ci ricordava il questore Strano, il vice Questore Federico Strano sentito

sempre in questo processo, era abitudine del regime dell'epoca quello di segnalare e fare per ciascun attivista, di destra o di sinistra che fosse, veniva schedato. E quindi sono gli episodi che hanno trovato ospitalità nelle schede elaborate allora dall'ufficio polito... politico della Questura di Reggio Calabria, ci occupare... occuperemo. E sono fatti che così come sino ad oggi sono stati rappresentati per altri particolari che io aggiungerò, signori della Corte, sono fatti che non smentisco, sono fatti che arricchirò... arricchirò di altri particolari dei quali vado fiero! Intanto sono fatti significativi perché denotano ai fini di questo processo la mia collocazione politica in modo inequivocabile e preciso come giovane, anzi come... da giovanissimo, ho ricoperto ruoli e ho assunto un impegno politico all'interno delle organizzazioni giovanili del Movimento Sociale italiano e permanentemente, dai quattordici anni in avanti, sono stato ortodossamente militante, un militante ortodosso delle organizzazioni del Movimento Sociale italiano! Nel 1965! L'episodio del quale riferiva Panarello infatti ero Presidente della "Giovane Italia", una organizzazione di studenti medi di livello nazionale, e quindi io ero Presidente provinciale della organizzazione a Reggio di Calabria. E in quella occasione, a seguito dell'uccisione di due Carabinieri a Bolzano, nel Trentino, erano gli anni dell'irredentismo e quindi delle aggressioni che venivano consumate ai danni dei militari e dei Carabinieri in quelle zone, anche la organizzazione provinciale di Reggio Calabria ritenne, e fui io personalmente quale responsabile della "Giovane Italia" e di quella organizzazione, di dovere curare la pubblicazione e la divulgazione di un volantino che stigmatizzava il comportamento del governo per quei fatti che avevano portato all'aggressione e alla... al... al... all'omicidio dei due Carabinieri. Fu una scelta che segnava anche il... un certo dinamismo, un certo attivismo che quella organizzazione giovanile, in quegli anni, a Reggio aveva intrapreso in quegli anni la "Giovane Italia" e le organizzazioni giovanili di destra in città erano senz'altro le organizzazioni più nutrite, raccoglievano nelle proprie file un grande numero di giovani che erano quotidianamente impegnati in riflessioni politiche, in attività politiche, in manifestazioni politiche! E questa era una delle tante manifestazioni, non certamente l'unica! Ed è vero, nel 1965 io, da Presidente della "Giovane Italia", ho curato la redazione e la stampa di quel volantino, c'erano quelle frasi da me scritte in quel volantino con le quali sottolineavo che quegli atti di aggressione nei confronti dei militari, dei Carabinieri, erano da ascrivere alla supina acquiescenza di quel governo che in quel periodo era diretto

dall'onorevole Moro e dall'onorevole Nenni. Era un giudizio che allora si ritenne di dovere riportare in un rapporto giudiziario che segnò l'avvio, attraverso la denuncia con l'imputazione di cui all'articolo 290, un reato che oggi non esiste più, era vilipendio al capo del governo e per procedere in ordine a quello re... a quel reato all'epoca era richiesta addirittura l'autorizzazione, che era condizione di procedibilità per quel reato che fu richiesta, non fu concessa e comunque successivamente il reato fu abo... abrogato, per la qualcosa non vi fu mai la celebrazione di un processo, ed io in quella occasione attivai i giovani, gli aderenti alla "Giovane Italia" perché curassero la divulgazione di quel volantino per le strade della città! Venne fermato, e questo è un altro elemento che voglio sottolineare all'attenzione della Corte, il giovane Spirinzi Giuseppe, all'epoca anno 1965 aderente alla "Giovane Italia", studente medio anche lui a quell'epoca, e sottolineo questa circostanza oggi confermata anche da Panarello ma comunque rilevabile da quel rapporto, perché già il capitano Di Fazio ed altri testi hanno avuto modo riferendo su circostanze riguardante la mia militanza politica in quell'epoca, hanno operato una equazione molto strana, confondendo periodi di militanza di alcuni personaggi del tipo, dice: "...Romeo e Spirinzi sono stati segnalati ambedue come partecipante al... ai moti di Roma", quelli di Valle Giulia di cui riferiva il Questore Faldella, "successivamente è certo che Spirinzi Giuseppe appartiene ad Avanguardia Nazionale, l'investigatore trae la conclusione come se si potesse qui applicare una proprietà matematica, la proprietà transitiva, ergo Spirinzi aderente ad Avanguardia Nazionale, Spirinzi e Romeo nel lontano 1968 sono stati assieme all'Università di Roma, da qui traggo...", questo è scritto signori della Corte nei rapporti che sono stati posti a base della denuncia, della indagine che mi si è mossa e dei provvedimenti cautelari successivi!! Ergo, "...Romeo è aderente ad Avanguardia Nazionale"!! Ecco perché voglio in questa occasione porre l'accento su questa circostanza che emerge da questo rapporto del 1965 per sottolineare come le vicende politiche di quegli anni, nel mondo della destra ma nel mondo politico in genere, hanno fatto registrare una evoluzione che ha segnato cambiamento e spostamenti personali su organizzazioni diverse nel tempo, talché Spirinzi nel 1965 sicuramente era un aderente alla "Giovane Italia", nel 1968 ancora era un aderente delle organizzazioni giovanili del Movimento Soci... Sociale italiano, nel 1970 Spirinzi però è un aderente di Avanguardia Nazionale, è una scelta che lui ha operato ma che non può certamente incidere in un processo logico che

porta ad affermare la mia militanza in Avanguardia Nazionale o in altre organizzazioni di destra. È un percorso quello di Spirinzi che è stato simile al percorso di tanti altri giovani che militavano nell'alveo delle organizzazioni giovanili del Movimento Sociale italiano presso le quali prevalentemente man mano che le organizzazioni extraparlamentari di destra nascevano, andavano a pescare e spesso... e spesso il proselitismo veniva diretto prevalentemente presso chi già militava nell'ambito di destra, ed è un percorso che ha caratterizzato quello di molti giovani, vedremo anche quello di Aldo Pardo, del quale vi è traccia in questo processo, e di tanti... e di tanti altri, dello stesso Felice Zerbi che è stato sentito pure in questo processo! È utile quindi sottolineare che in quella circostanza, nel 1965, c'era questo fervore giovanile ed io ero un promotore, io ero un dirigente provinciale in quell'anno, nel 1965, farò una certa veloce carriera nelle organizzazioni giovanili perché viene rilevato questo mio impegno, questa mia passione alla politica, questo dedicarmi totalmente con passione all'impegno politico, e... e vedremo nelle prossime udienze quali sono gli altri incarichi di natura istituzionale e politica che andrò a ricoprire e che sono segnati sicuramente anche da rapporti giudiziari che sono stati fatti e che costituiranno oggetto di testimonianza anche nelle prossime udienze. E veniamo al problema e all'altra circostanza, quella riferita dal Questore Faldella a Roma. Mi ha riportato lontano nel tempo, siamo nel 1968, siamo a Valle Giulia, è una data storica quella della quale ci ha parlato oggi il Questore Faldella. Nascono i moti studenteschi! Quando il 16 marzo del 1968 a Roma ci raduniamo all'interno della Facoltà di Giurisprudenza, lo ricordo ancora... alcune immagini le rivivo ancora oggi quando scorro con la memoria quegli episodi. Io ricordo che ero nel 1968 segretario provinciale del raggruppamento giovanile, vengo sollecitato dal dirigente nazionale delle organizzazioni giovanili dell'epoca che era Massimo Anderson, oggi non è più tra noi, e comunica così come ha fatto ad altre organizzazioni provinciali di tutta Italia, che era stata programmata per il 16 di marzo presso l'Università di Roma questo raduno nazionale del movimento studentesco, che si era ritenuto di dovere affermare con la nostra presenza in contrapposizione a quella manifestazione, il nostro "no" verso quel tipo di impostazione di rotta studentesca che era stata in quella fase abbozzata dal movimento studentesco di sinistra, e così ci fu quel raduno all'Università di Roma, ed io ricordo ancora quando... da Reggio per la verità non fui il solo ad andarci; da Reggio organizzai in quella occasione

almeno un venti – trenta giovani delle... delle... delle organizzazioni universitarie studentes... di studenti medi delle organizzazioni giovanili, e fummo in 24 – 25 con mezzi di fortuna a portarci all'Università di Roma per partecipare a quella manifestazione! Ma quando entrammo all'Università quel giorno abbiamo avuto palpabile l'impressione che qualcosa nel paese stava cambiando! Non era una manifestazione come tante altre! Sino a quel giorno il confronto, lo scontro con le organizzazioni giovanili degli opposti... opposte erano uno scontro che si riduceva ad insulti, qualche volta a spintoni, il più delle volte qualche scaramuccia, qualche pugno, ma ecco quel giorno abbiamo avuto netta la sensazione che probabilmente qualcosa era cambiata perché lì abbiamo notato, in quel grande piazzale dell'Università, che erano schierati non duemila ma oltre diecimila giovani inquadrati con bastoni, con catene nelle mani e ancora ancora non siamo agli anni del fuoco, agli anni del 1972, 1973, 1974 quando anche la lotta e la cote... e la contestazione studentesca arma le proprie mani con le... le P38 e... e si dà luogo poi a tutto quello che è avvenuto nel paese in quegli anni! Abbiamo avuto questa percezione, siamo stati... ci siamo radunati attorno alla Facoltà di Giurisprudenza e quel giorno siamo stati lì a... attorno alla Facoltà... all'interno della Facoltà di Giurisprudenza a subire l'aggressione del movimento studentesco. Ci fu uno scontro aperto per oltre cinque o sei ore; all'interno della Facoltà di Giurisprudenza subivamo l'aggressione, l'attacco di questa marea di giovani che incalzava contro di noi, e fu... fu proprio quel 16 marzo del 1968 che si registrarono numerosi feriti, ma il più grave forse fu quello di Scalzone, che subì una lesione grave, ancora oggi è paralizzato, probabilmente perché gli piombò addosso un tavolo dall'ultimo piano della Facoltà di Giurisprudenza e subì invalidità permanenti, ancora oggi ne porta i segni su una sedia a rotelle. Voglio dire, quello fu l'inizio di uno scontro violento nel paese che ha dato successivamente corso agli anni di piombo e agli anni caldi nel nostro paese! La mia posizione personale è sempre stata una posizione di ortodossa militanza all'interno delle organizzazioni giovanili. Il 1968 segnò anche una rottura ne... all'interno delle organizzazioni giovanili, segnò il na... la nascita ad esempio del "Fronte Nazionale", col 1968 ebbe inizio dopo un certo periodo la nascita di "Avanguardia Nazionale" dopo due anni, è vero! Nel 1968, ad esempio, Stefano Delle Ghiaie era all'interno della Università, un personaggio che io non ho... non conoscevo nel 1968, non ho conosciuto nemmeno successivamente, un personaggio che non ho mai avuto... mai

personalmente il piacere di conoscere. Era sì all'interno della Università perché era un iscritto alle organizzazioni universitarie del Movimento Sociale italiano, che era Caravelli, l'organizzazione Caravelli, che dopo l'episodio del 16 marzo subì una scissione guidata appunto da Stefano delle Ghiaie che portò alla costituzione di altre organizzazioni parallele e contrapposte a quelle del Movimento Sociale italiano, si divaricarono le strade e ognuno andò per la propria strada con le proprie strategie e con la propria tensione. Questo è quello che è accaduto. Oggi mi ritrovo, signor Presidente, a vedere ricostruita questa storia, queste vicende e quelle delle quali non vi parlo oggi ma vi parlerò nelle prossime udienze, attraverso le farneticazioni di alcuni collaboratori di Giustizia. L'ultimo farneticante di mestiere è quel collaboratore che oggi dalla Corte è stato ammesso come teste, e che sicuramente sentiremo. Angelo Izzo, che la Corte ha ritenuto di ammettere sul presupposto che vi è la prova che agli atti di questo processo non vi fossero precedenti dichiarazioni rese dallo stesso che mi riguardano a conoscenza dell'Accusa, circostanza non vera perché non capisco dove questa prova è stata acquisita, anzi per la verità dagli atti prodotti dal Pubblico Ministero vi è la esatta prova del contrario atteso che vi è un interrogatorio del Giudice Salvini prodotto... prodotto dal Pubblico Ministero e reso dallo stesso Izzo nel 1994, nell'ambito di un procedimento che è stato acquisito in questo dibattimento! Per cui le circostanze di cui all'interrogatorio del 16 febbraio 1999, 1999!, reso a Campobasso al dottore Macrì da Angelo Izzo pervenuto alla DDA di Reggio Calabria o trasmesso dalla DIA di Roma alla DDA di Reggio Calabria il 19 di febbraio, talché il venti di febbraio, cioè siamo a sabato, diligentemente la DDA di Reggio Calabria richiede a Roma, all'ufficio della Procura al dottore Salvi, copia delle dichiarazioni e dei verbali resi da Angelo Izzo al dottore Salvo e al dottore Salvini, e il 22, cioè martedì, 22 febbraio di martedì, lo stesso Pubblico Ministero si porta a Campobasso per sentire Izzo e sentirsi dire esattamente le stesse cose naturalmente arricchite dalla volontà che ogni collaboratore ha di compiacere l'inquirente che lo interroga, ma per riferire sostanzialmente fatti e circostanze che agli atti di questo processo erano già noti!! Ed erano depositati ed erano noti alla Pubblica Accusa! Non si capisce o comunque questa Difesa è ben lieta anche di misurarsi con tutti gli Izzo che circolano in Italia e che tentano di infangare le persone, lo sentiremo, ma certo si è, signori della Corte, che questo maldestro tentativo di introdurre anche attraverso Angelo Izzo la circostanza perché è di questo che vi parlerà e

questo ha rappresentato la circostanza sulla quale dobbiamo sentirlo, sicuramente sarà oggetto di approfondimento, ma addirittura si vuole, ed ecco perché ho introdotto il tema, dalle dichiarazioni del... del... del... di Angelo Izzo depositate, ecco perché le conosciamo, si vuole che addirittura nel 1974 la ragione per la quale il sottoscritto avrebbe sollecitato un tale Dandini di Roma a compiere un omicidio, l'omicidio di tale Cello Lamberto in Roma, successivamente commesso poi da tale Guido Gianni, coimputato dello stesso Angelo Izzo nella vicenda del Circeo, si vuole che sia... fosse stato commissionato dal sottoscritto a quella cellula di "Avanguardia Nazionale" di Roma, e sa per quale ragione tutto ciò è stato voluto? Al... perché Paolo Romeo in quel periodo voleva prendere il posto di Felice Zerbi in Calabria, e quindi voleva impossessarsi diciamo... – PUBBLICO MINISTERO – Ma siamo in... –

INTERROGATO (ROMEO PAOLO) – Del voto di "Avanguardia Nazionale" di questa organizzazione in Calabria. Voglio dire, sono queste le dichiarazioni che pur essendo in plateale e stridente contraddizione con tutto ciò che la stessa Pubblica Accusa ci ha attraverso atti documentali, non si capisce la ragione per la quale ancora si insiste su un tema che diventa influente rispetto alla definizione di questo processo del quale vogliamo una veloce, rapida soluzione!! Perché è veramente drammatico che una richiesta di giudizio immediato si debba concludere un processo con una posizione singola addirittura dopo la celebrazione di due processi del... del... che la "Olimpia uno" che già... ha subito già due pronunce da parte dei Giudici, quello del GUP e success... e quello di primo grado! Diventa insostenibile una situazione... però registriamo che ancora ci sono colpi di coda, così li definiamo, li definisco, da parte dell'Accusa che tenta di introdurre... di introdurre in questo processo elementi che servono soltanto a fare perdere tempo!! Questo è quello che quest'oggi, signor Presidente, volevo rappresentare alla Corte. Io mi auguro, e lo farò sempre da ora in avanti, in ogni udienza, perché vi resti traccia nei verbali, nelle trascrizioni. Io mi auguro che la prossima udienza, con più diligenza da parte dell'Accusa, si possa realizzare l'escussione di tutti i testi che sono stati ammessi per l'Accusa e non si debba ancora qui tornare per sentire due – tre testimoni a fronte dei 24 che sono stati ammessi per l'Accusa.